

# VACCINAZIONI, L'IMPEGNO FRANCESE UN ESEMPIO POSITIVO

**L**a ministra della Sanità francese ha lanciato una grande consultazione nazionale per ripristinare la fiducia dei cittadini nelle vaccinazioni. Quindici Paesi europei, tra i quali la Germania, non prevedono vaccini obbligatori per i bambini. La Francia, come l'Italia, invece sì, ma anche qui negli ultimi anni ha preso corpo un movimento di opinione scettico sul rapporto tra rischi e benefici delle vaccinazioni obbligatorie. In Francia tutti i genitori sono tenuti a somministrare ai loro figli il vaccino Dt-polio (contro difterite, tetano e poliomielite). Ma siccome il Dt-polio è introvabile in commercio, bisogna ricorrere ai vaccini combinati che proteggono anche contro pertosse, meningite e epatite B. Questo ha contribuito a radicare una certa diffidenza nei confronti dell'industria farmaceutica e dei vaccini, che ancora si fonda talvolta sul famoso studio del dottor Andrew Wakefield che nel 1998 con dati falsi cercò di dimostrare una inesistente relazione tra vaccini e autismo. Wakefield venne poi radiato, ma il danno ormai era fatto. Marisol Touraine teme che, nel clima attuale, passare a un regime di vaccini non obbligatori comporterebbe rischi per la salute pubblica: «La vaccinazione è una delle conquiste fondamentali del XX secolo — ha detto — e ha permesso di fermare o addirittura sradicare malattie drammatiche come la difterite». Nelle prossime settimane sarà aperta una piattaforma online per raccogliere contributi e testimonianze, e saranno formati comitati scientifici indipendenti. A dicembre la decisione finale.

**Stefano Montefiori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA